

◆ *Bruxelles teme che organizzazioni criminali approfittino delle nuove concessioni di permessi di soggiorno*

◆ *Negli ultimi tempi i flussi sono diventati di dimensioni anomale. A dicembre 5mila richieste d'asilo*

Pericolo immigrazione Il Belgio chiude le frontiere Da lunedì il paese regolarizzerà i sans papiers

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Il governo belga ha deciso di reintrodurre i controlli sistematici alle frontiere con gli altri paesi dell'Unione europea a partire da lunedì prossimo. Un'analoga decisione è stata presa anche dalle autorità del Lussemburgo, mentre quelle dei Paesi Bassi hanno annunciato la loro «collaborazione» nel rafforzamento dei controlli. In pratica verrà sospesa, «per il tempo che sarà necessario» ha precisato ieri il ministro dell'Interno belga Antoine Duquesne, l'applicazione della Convenzione di Schengen, la quale prevede, come è noto, l'abolizione di ogni ostacolo e di ogni controllo alle frontiere interne dell'Unione.

La decisione di Bruxelles, che era stata anticipata ieri mattina dal quotidiano francofono «La Dernière Heure» ed è stata confermata in serata dal ministro, viene motivata con la necessità di impedire

che nelle prossime tre settimane si verifichi un flusso incontrollabile di immigrati extracomunitari verso il Belgio in coincidenza con la regolarizzazione, che comincerà per l'appunto lunedì, degli stranieri attualmente senza titolo di soggiorno.

Il timore è che, attratti dalla possibilità di rendere legale la propria presenza nella Ue, molti extracomunitari raggiungano il Belgio dagli altri paesi, e che magari, come ha spiegato il ministro Duquesne, delle «organizzazioni criminali» approfittino della vasta operazione di regolarizzazione dei «sans papiers» per far entrare clandestini in Belgio con la promessa di fornir loro documenti adeguati per ricevere poi i regolari permessi di soggiorno dalle autorità. «Da qualche tempo» ha spiegato il ministro dell'Interno «siamo di fronte a flussi migratori di dimensioni anomale. Ho tutte le ragioni di pensare» ha aggiunto Duquesne «che centrali mafiose tentino di

sfruttare la situazione proponendo, dietro pagamento di forti somme di denaro, l'ingresso illegale nel paese».

L'intenzione sarà certamente buona, ma il metodo che è stato scelto dal governo belgasuscita, in realtà, più di una perplessità. È vero infatti che la Convenzione di Schengen prevede, all'articolo 2, la possibilità di una temporanea ripresa dei controlli alle frontiere interne alla Ue quando ciò sia reso necessario da «motivi di ordine pubblico o interessi di sicurezza nazionale». Ma ciò, è precisato, può avvenire solo «dopo la consultazione degli altri stati firmatari», in forma «appropriata alla situazione» e, soprattutto, per un periodo di tempo limitato. Sono le modalità con cui già un altro paese aderente alla Convenzione, la Francia, adottò un provvisorio ripristino dei controlli sistematici, un paio di anni fa, al confine proprio con il Belgio sull'onda di una emergenza di contrabbando di

stupefacenti provenienti dai Paesi Bassi. Ma non sembra che le condizioni si adattino del tutto, adesso, al caso del Belgio. Per quanto ne sa, infatti, la decisione di Bruxelles è stata presa senza consultazioni preventive con i partner e in ogni caso appare contestabile l'affermazione del ministro dell'Interno secondo il quale la ripresa sistematica dei controlli durerà «il tempo necessario». E tutta da dimostrare, poi, la fondatezza dell'ipotesi che la chiusura delle frontiere interne sia una misura «appropriata» a combattere le attività delle organizzazioni criminali che lucrano sul traffico dei clandestini. L'esperienza dimostra, in realtà, che è vero proprio il contrario: a combattere le organizzazioni criminali sono più utili indagini e misure mirate, mentre più le politiche di ammissione nei paesi sono restrittive, più tende ad allargarsi il giro d'affari dei «mercanti di clandestini».

P. So.



L'ingresso dell'ufficio immigrazioni di Bruxelles

Pierson/ Ap

Il regime di Milosevic attacca Draskovic

Il regime di Belgrado ha lanciato un duro attacco al leader del Movimento per il rinnovamento serbo (Spo) Vuk Draskovic, alla vigilia del vertice da questi convocato fra le principali forze di opposizione jugoslave. Il ministro federale dell'informazione Goran Matic ha accusato in una conferenza stampa Draskovic di contatti con i servizi segreti francesi - additati nelle settimane scorse come organizzatori di un complotto contro la vita del presidente Slobodan Milosevic - e ha affermato che il leader del Spo vuole fomentare una guerra civile. Matic ha ricordato il baciamento fatto a Berlino da Draskovic al Segretario di Stato americano Madeleine Albright: «Che un politico jugoslavo baci

una mano che ha provocato 2.000 morti - ha detto il ministro ricordando il bilancio fornito da Belgrado sulle vittime dei raid dell'Alleanza atlantica - significa offrire al nemico Nato la disponibilità a creare nel Paese le condizioni di una guerra civile». Domani è in programma una riunione delle principali formazioni di opposizione al regime, per stabilire una piattaforma comune di lotta. Draskovic, finora visto dalle altre forze di opposizione come un elemento ambiguo e compromesso con il regime (del quale in passato ha fatto parte), è stato vittimato il 3 ottobre di un incidente stradale che ha provocato la morte di quattro suoi collaboratori, e che il Spo considera un attentato organizzato dagli O07 jugoslavi.

Prodi promette: mai più mucca pazza Via al piano per la sicurezza alimentare

Un progetto per un'Authority europea a tutela dei consumatori

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES La crisi della mucca pazza è ancora in alto mare (l'embargo contro il «beef» che la Francia non vuole togliere è ormai caso politico e giuridico di prima grandezza), il Belgio si accorge che i suoi proventi agricoli sono diminuiti del 20 per cento dopo la vicenda dei polli alla diossina, in Francia è allarme da «listeriosi» (due morti e quattro persone in gravi condizioni) dovuta a carne di maiale: l'emergenza alimentare non dà segni di cedimento. Il tema era stato tra i primi affrontati da Romano Prodi al suo insediamento alla presidenza della Commissione. Già in ottobre, davanti al parlamento europeo, aveva annunciato la redazione di un Libro Bianco sulla materia. Mercoledì prossimo l'esecutivo dell'Unione europea varerà il suo progetto: nessuno, per una volta, potrà rimproverare alla Commissione di aver perso tempo.

La struttura del Libro Bianco è stata anticipata ieri dall'Ansa. Al centro del programma c'è la nascita, entro il 2002, di una nuova Autorità indipendente per la sicurezza alimentare. Non avrà capacità legislativa, come ha per esempio la Fed americana. Ma l'idea è di farne il primo punto di riferimento continentale per

«autorevolezza, trasparenza, tempestività» nell'informazione al pubblico. E soprattutto efficacia nelle analisi e nelle misure da adottare in caso di crisi. Per questo avrà personalità giuridica separata dalle altre istituzioni europee. Quanto alla Commissione, conserverà il suo potere regolamentare, al consiglio dei ministri e al parlamento spettirà di legiferare. I membri dell'Authority saranno esperti «indipendenti da interessi politici e industriali». L'essenziale del progetto è che non si tratti di un duplicato di altri simili organismi esistenti nei diversi Stati. Dovrà essere invece «lo snodo centrale» di un network continentale, in grado di anticipare le crisi, di effettuare valutazioni di rischio e di lanciare l'allarme in tempo reale. Progetto ambizioso: le autonomie nazionali, in questo campo, sono più che mai solide. Basti pensare agli interessi economici in gioco: l'agroalimentare produce nell'Unione la bellezza di un milione e duecentomila miliardi di lire ogni anno, fornisce 10 milioni di posti di lavoro, esporta per 50 miliardi di euro l'anno. Metterci le mani è impresa di enormi dimensioni e difficoltà.

La Commissione varerà una direttiva-quadro sui principi della legislazione in campo alimentare e una serie di regola-

menti su sicurezza, mangimi, igiene, additivi, etichettature, procedure di autorizzazione per cibi con OGM (geneticamente modificati), accordi con paesi terzi. Si tratterà di oltre 80 misure legislative da varare nel prossimo triennio, superando diffidenze, gelosie, interessi particolari. Tutto il piano sarà presentato ai governi nazionali e integrato e limato dalle diverse osservazioni. Il rischio, naturalmente, è che ne esca sterilizzato. Ma l'idea centrale dovrebbe far strada: l'Authority europea sarebbe una grande novità, e un forte segnale unificante. Del resto la circolazione dei prodotti alimentari necessita di un punto centrale di osservazione e monitoraggio. I derivati di carne di maiale all'origine dell'epidemia di listeriosi in Francia sono esportati (e ritirati ieri) in Lussemburgo, Belgio, Germania, Olanda. L'allarme, ancora una volta, è scattato in ritardo: una donna incinta e un anziano erano già morti. La futura Authority non avrà evidentemente la bacchetta magica, ma la tempestività e la diffusione dell'allarme potrebbero guadagnarne molto, e quindi la salute dei consumatori. Il piano di Prodi si dota anche di uno slogan: «dalla fattoria alla tavola». Una frase semplice per riassumere un percorso complicatissimo.

Diamo i numeri

per farvi
abbonare a

l'Unità

Numero verde 800-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con
l'Unità

